

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Venerdì 23 febbraio 2001

alle ore 9,30

1038^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni (*testi allegati*)

**INTERROGAZIONE SULLE DIRETTIVE DEL MINISTERO
DELL'INTERNO RELATIVE AL RAGGRUPPAMENTO OPE-
RATIVO SPECIALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI**

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso: (3-01793)
(21 aprile 1998)

che è all'esame delle competenti sedi legislative il disegno di legge n. 2793 avente ad oggetto il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza;

che con proprio decreto, in data 25 marzo 1998, il Ministro dell'interno ha emanato una serie di direttive che di fatto hanno decapitato i servizi centrali della Polizia di Stato, della Guardia di finanza e soprattutto il Raggruppamento operativo speciale (ROS) dell'Arma dei carabinieri che, tenuto conto della sua particolare strutturazione a livello provinciale, viene ad essere mortificato nelle sue potenzialità e capacità investigative anche contro la criminalità organizzata;

che, utilizzando l'attuale organizzazione, il ROS dei carabinieri ha potuto operare l'arresto di Salvatore Riina e – unica struttura investigativa in Sicilia – ha aperto una breccia sul fronte degli appalti collegati alla mafia ed alla politica sin dal 1988;

che ormai troppe sono le coincidenze cronologiche che tendono a un logoramento dell'immagine dell'Arma dei carabinieri, del ROS e particolarmente di taluno dei suoi ufficiali,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che – in uno dei suoi numerosi incontri con i vertici politico-istituzionali e segnatamente durante la visita plurima del 13 novembre 1997, di cui anche la stampa ha dato risalto – il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo avrebbe consegnato al Ministro della giustizia nonché al procuratore generale presso la corte d'appello di Palermo e al comandante generale dell'Arma dei carabinieri un *dossier* corredato di numerosi allegati nel quale sarebbero stati evidenziati presunti «comportamenti anomali» e «strane attività» del capitano del ROS Giuseppe de Donno nei cui confronti sarebbero stati anche chiesti provvedimenti disciplinari;

quali iniziative si intenda adottare per verificare l'esistenza del *dossier*, la sua consegna alle autorità sopra indicate e il suo contenuto;

se non risultino anomalie in tale modo di procedere.

**INTERROGAZIONE SULLE INDAGINI RELATIVE AL
DECESSO DELLA BAMBINA LUDOVICA GALZENATI**

SCOPELLITI, BERTONI, CALLEGARO, FOLLIERI, PELLICINI, DE GUIDI, PREDI, BRUNI, PERA, CENTARO, MARRI, MONTELEONE, BONFIETTI, PREIONI. – *Ai Ministri della giustizia e della sanità.* –
Premesso:

(3-04025)
(18 ottobre 2000)

che la vicenda della morte della piccola Ludovica Galzenati, morta il 13 luglio 2000 per una crisi respiratoria che l'inadeguatezza del sistema sanitario non riuscì ad affrontare, suscitò un grande scalpore, grazie anche alla lettera aperta con la quale il padre della bimba denunciò, su un importante quotidiano nazionale, la drammatica serie di superficialità, inadeguatezze e incapacità dimostrate in quella occasione dalle strutture sanitarie chiamate a intervenire;

che a tre mesi dalla morte della bimba nulla si sa delle risultanze delle indagini giudiziarie e amministrative disposte per l'occasione, se si eccettua la sospensione «a titolo cautelare provvisorio» del direttore generale dell'azienda sanitaria Napoli 2,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano in grado di fornire indicazioni sullo stato delle indagini, sia di quelle disposte dall'autorità giudiziaria, fermo restando il dovuto rispetto dell'autonomia e della ovvia riservatezza delle stesse, sia di quelle di carattere amministrativo.

INTERROGAZIONI SULL'APPALTO DEL SERVIZIO DI MENSA PRESSO LA SARVAM DI VITERBO

CAPALDI, PETRUCCI, CARPINELLI. – *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso: (3-03973)
(5 ottobre 2000)

che lo scrivente, con interrogazione 4-19351 del 24 maggio 2000, ancora senza risposta, aveva sollevato perplessità circa l'appalto di confezionamento e servizio pasti presso la SARVAM Viterbo, esprimendo forti preoccupazioni circa il rischio per l'occupazione che si sarebbe determinato, chiedendo la sospensione e la verifica della relativa gara anche alla luce della incredibile riduzione del prezzo a base d'asta;

che l'appalto è stato espletato e assegnato passando da un costo servizio unità-pasto dell'appalto precedente di circa 10.600 lire alle 4.800 lire odierne;

che l'impresa aggiudicataria, violando i termini contrattuali del settore, che nel caso specifico prevede la riassunzione del personale impegnato, ha licenziato 34 lavoratori sui 79 occupati e ha riavviato il servizio senza provvedere alla formale riassunzione di alcun lavoratore, né di quelli considerati in eccedenza né di quelli impegnati nel prosieguo dell'attività, questi ultimi, tra l'altro, selezionati fuori da ogni norma contrattuale;

che lunedì 2 ottobre scorso i lavoratori dell'appalto dei servizi mensa presso la SARVAM di Viterbo si sono riuniti in assemblea, con CGIL, CISL e UIL, denunciando la gravissima situazione determinatasi;

che l'atteggiamento disinvolto della impresa aggiudicataria dell'appalto dei servizi mensa presso la SARVAM di Viterbo contiene già tutti gli elementi di violazione di norme contrattuali e di legislazione vigente per intraprendere azioni di rescissione del contratto di fornitura dei servizi in essere,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro della difesa, alla luce dei fatti esposti, non intenda rimuovere immediatamente una situazione incomprensibile che determina una dequalificazione dell'intera struttura servizi della SARVAM di Viterbo, nonché un violento attacco ai livelli occupazionali locali;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non intenda procedere immediatamente con apposita ispezione alla impresa aggiudicataria dei servizi mensa presso la SARVAM di Viterbo per controllare le procedure di licenziamento e di assunzione lì applicate.

CAPALDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il 1° gennaio 2001 a seguito di appalto presso la caserma SARVAM di Viterbo la ditta Fulgor ha sostituito la ditta Italservice nella gestione del servizio mensa con un ribasso del 50 per cento; (3-04327)
(21 febbraio 2001)
(Già 4-22160)
(9 febbraio 2001)

che a seguito di tale sostituzione trentaquattro dipendenti sono stati licenziati ed hanno inoltrato ricorso alla magistratura che ha ordinato alla ditta Italservice la reintegra al posto di lavoro che difficilmente potrà avvenire stante la perdita dell'appalto;

che il magistrato ha però riconosciuto alla ditta Fulgor la non obbligatorietà di assumere personale né il capitolato d'appalto prevedeva l'applicazione del contratto nazionale;

che i trentaquattro lavoratori hanno altresì denunciato che in sostituzione della ditta Fulgor ed in contrasto con le direttive vigenti i ragazzi militari alla SARVAM vengono utilizzati in mansioni non di competenza, come la pulizia della mensa, per disposizioni superiori,

l'interrogante chiede di conoscere:

come sia possibile che nei capitolati d'appalto del Ministero della difesa non sia previsto, esplicitamente, il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro;

se il Ministro non intenda immediatamente intervenire rispetto ad attività improprie e sostitutive di servizi remunerati alla ditta Fulgor ed assegnati illegittimamente ai ragazzi militari presso la caserma SARVAM di Viterbo evidenziando che tale utilizzo comporta precise responsabilità penali e che cosa il Ministro intenda fare di fronte ad un ribasso anomalo che comporta disservizi e coerenze evidenti nonché un giustificato risentimento dei lavoratori espulsi che non risultano tutelati, in un appalto pubblico, dalle garanzie fornite dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

INTERROGAZIONI SULLO STABILIMENTO MILITARE DI BAIANO DI SPOLETO

- SEMENZATO. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-03645)
(9 maggio 2000)
- che lo stabilimento di Baiano di Spoleto occupa un'area complessiva di 160 ettari, di cui 3 occupati da 150 fabbricati, dispone al suo interno di una rete viaria di 18 chilometri e di una ferroviaria di 1,5 a scartamento normale, di una rete idrica di 17 chilometri e di una rete telefonica di 14; (Già 4-18190)
(16 febbraio 2000)
- che il personale dello stabilimento di Baiano ha dato prova di grande professionalità e adattabilità, mettendo allo studio prima e successivamente in opera attrezzature e metodi di lavoro destinati ad eseguire gran parte del programma di distruzione delle scorte di mine antipersona previsto dalla legge n. 374 del 1997;
- che presso lo stabilimento di Baiano saranno infatti distrutti circa 4 dei 6 milioni e mezzo di mine antipersona provenienti dagli *stock* delle Forze armate e delle aziende produttrici e che al ritmo attuale questo compito sarà portato a compimento prevedibilmente entro i termini temporali previsti dalla legge;
- che è in corso di elaborazione da parte dell'amministrazione della Difesa il piano di ristrutturazione dello stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto;
- che risulta all'interrogante che sia nelle intenzioni dell'amministrazione della Difesa di affidare allo stabilimento di Baiano di Spoleto funzioni che prevedono un'utilizzazione solo parziale del sito, delle strutture e del personale;
- che le rappresentanze sindacali unitarie e le organizzazioni sindacali dello stabilimento hanno inteso articolare una propria proposta per la ristrutturazione, delineando, oltre ad un piano di impresa per le specifiche esigenze della Difesa, anche un piano di valorizzazione del sito, delle infrastrutture e del personale civile che prevede la creazione di una struttura polifunzionale per la Protezione civile, a sua volta integrabile nel centro della Protezione civile di Foligno di prossima apertura;
- che l'amministrazione dello stabilimento si è mostrata, a detta delle rappresentanze sindacali unitarie e delle organizzazioni sindacali, disponibile a considerare proposte di diversificazione di compiti e funzioni compatibilmente con le esigenze della Difesa;
- che sempre a detta delle rappresentanze sindacali unitarie e delle organizzazioni sindacali anche il comune di Foligno si è mostrato interessato alla proposta da loro avanzata,
- si chiede di sapere:
- se il Ministro della difesa non ritenga necessario che anche il residuo quantitativo di mine da distruggere venga affidato allo stabilimento di Baiano di Spoleto, anche adottando le necessarie innovazioni tecnologiche;

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza della proposta di utilizzo da parte della Protezione civile del sito dello stabilimento di Baiano avanzata dalle rappresentanze sindacali unitarie e dalle organizzazioni sindacali e quale seguito intenda darvi;

quali siano allo stato i piani di ristrutturazione dello stabilimento di Baiano e come si intenda procedere alla destinazione di quelle aree e infrastrutture che eccedono le attuali necessità dell'amministrazione della Difesa.

SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

(3-04295)
(7 febbraio 2001)

che a Baiano di Spoleto vi è uno Stabilimento militare di munizionamento terrestre (S.M.M.T.) con alte professionalità e con riconosciute potenzialità;

che in questi giorni i lavoratori dello stabilimento sono in agitazione perché contrari alla ristrutturazione dell'area industriale della Difesa che penalizzerebbe lo stabilimento di Baiano;

che l'Ispettorato logistico ha, di recente, nominato una Commissione presieduta dal generale Bellini per valutare la fattibilità e opportunità di trasferire le attività svolte a Baiano di Spoleto presso altro ente della Difesa, quale, ad esempio, il polo di Montelibretti;

che risulta allo scrivente che esistono notevoli perplessità sulla convenienza economica e l'utilità funzionale di trasferire lo stabilimento di Baiano di Spoleto nell'ambito dell'Agenzia Industria Difesa, questo anche perché lo Stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano esegue, con esperienza ormai pluridecennale, i controlli d'efficienza su vari tipi di munizionamento, dispone di specifiche attrezzature, laboratori, impianti RX, depositi-riserve per lo stoccaggio dei materiali, reparti di lavorazione e personale altamente specializzato e nel caso di inconvenienti al tiro può effettuare le necessarie indagini tecniche sui lotti di munizioni interessate; in altre parole ha acquisito tecnologie e professionalità che possono essere riprodotte in altri luoghi solo con tempi molto lunghi e con investimenti ingenti;

che più volte in sedi parlamentari e/o istituzionali è stato sottolineato da parte del Governo che l'attività di smantellamento delle mine antiuomo in corso a Baiano di Spoleto ha prodotto competenze professionali e dato vita a innovazioni tecnologiche capaci di essere valorizzate su scala nazionale ed internazionale;

che le attività svolte dallo Stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto si configurano come attività tipiche di un «polo del munizionamento» di cui l'Esercito non si è ancora dotato, ed anche a questo proposito il rischio è di inutili ed ingenti spese supplementari a carico del bilancio dello Stato;

considerato:

che nessuna delle altre strutture esistenti ha le caratteristiche, le infrastrutture e il personale qualificato di Baiano di Spoleto e che quindi si rischia la dispersione di un patrimonio acquisito e sedimentato negli anni;

che la ristrutturazione comporterebbe una perdita occupazionale notevole con conseguenze pesanti sulla città di Spoleto e sull'intero comprensorio umbro,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno riconsiderare le prospettive di riorganizzazione dello Stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto valorizzando professionalità e tecnologie esistenti nella prospettiva di un potenziamento e di una qualificazione dei suoi assetti.